

I taccuini degli artisti e le origini del disegno dal vero

**Disegni, sinopie e schizzi nel Medioevo**

All'interno delle botteghe medievali il disegno ebbe sempre importanza nella progettazione dell'opera, per quanto siano sopravvissuti fino a noi pochissimi esempi. I disegni, infatti, venivano eseguiti direttamente sulla parete da affrescare, oppure su materiali deperibili, non essendo ancora ritenuti degni di essere conservati, nemmeno come modelli, ma pensati solo in funzione dell'opera "maggiore".

Le sinopie per mosaici e affreschi, i disegni a stilo o penna sottostanti le miniature, gli schizzi a carbone sulla superficie delle tavole non sono, però, gli unici esempi di progettazione dell'opera; esistevano anche **disegni indipendenti** di piccolo formato, su supporti poco costosi, quali gli scarti di pergamena degli *scriptoria* di codici, che inoltre potevano essere riutilizzati dopo essere stati raschiati; la carta nel Medioevo e nel Rinascimento era materiale costoso e difficilmente reperibile.

Il *Libro dell'arte* di **Cennino Cennini**, scritto verso la fine del Trecento, per primo fissa la **prassi del disegno**: realizzato con punte di metallo (argento o piombo), penna e inchiostro, pennello, acquerello o carboncino, in genere su pergamena o su carta, ma anche su tavolette di legno di bosso o di fico, preparate con polvere d'osso, appare ormai come un elemento fondamentale nella formazione dell'artista e nel processo creativo dell'opera. L'allievo a bottega doveva dapprima esercitarsi ricopiando i modelli del maestro, fino a raggiungere un'abilità sufficiente per creare forme autonome e soprattutto per "ritrarre di naturale".

**I Codici miniati come fonte per una storia del disegno**

Nel XII-XIII secolo, in seguito allo sviluppo delle Università, la produzione del libro si diffuse fuori dall'ambito monastico e assunse una sua orga-

nizzazione preindustriale: i codici miniati sono oggi per noi il luogo privilegiato per osservare la prassi del disegno e l'evoluzione della sua storia.

I pochi fogli sciolti che ci sono pervenuti, e che sembrerebbero progetti per opere di dimensione monumentale, spesso sono solo copie antiche tratte da affreschi o mosaici, come nel caso del dettagliatissimo disegno raffigurante la *Presentazione al Tempio di Maria*, che riproduce l'affresco di Taddeo Gaddi nella *Cappella Baroncelli* in *Santa Croce* a Firenze (fine del terzo decennio del Trecento).

**Il disegno come strumento per la migrazione di idee**

A cominciare dal XIII sec. il disegno comincia ad assumere una sua importanza all'interno di **raccolte di "modelli"**, che dovevano essere conservati con cura, tramandati nella bottega e utilizzati per la produzione di dipinti, gioielli, sculture, tessuti, fregi parietali.

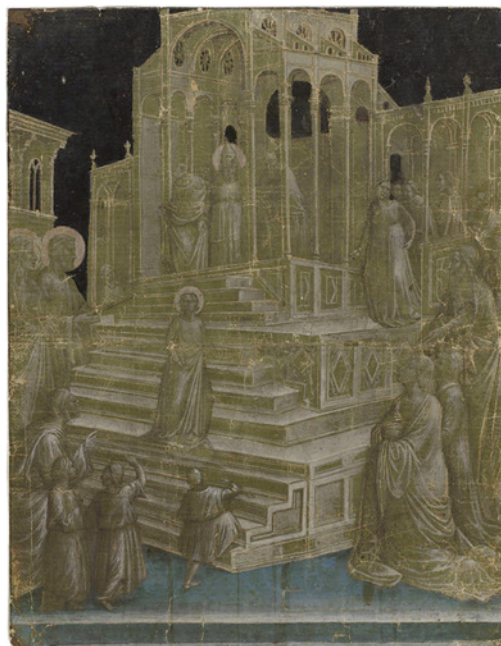
I tramiti costituiti dai modelli (variamente denominati *exemplum, patron, imago, pictura*), assumono un ruolo fondamentale nella trasmissione di forme e idee, anche a distanza geografica: spesso la migrazione di idee va giustificata con una conoscenza mediata dai modelli disegnati.

Il disegno, testimoniato anche in **libri di viaggio degli artisti**, diventa così, insieme alla circolazione di opere di piccolo formato, responsabile del dinamismo della cultura tardomedievale.

**La nascita dell'osservazione dal vero**

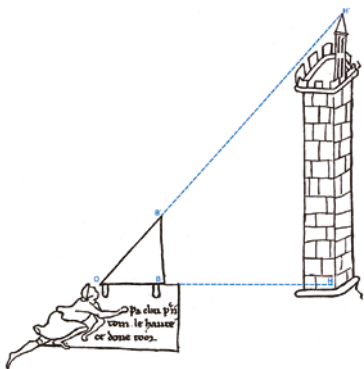
Nell'ambito dell'illustrazione di codici miniati, il disegno era molto impiegato in **codici scientifici di medicina e di astronomia**. Da questo connubio tra il disegno e l'illustrazione scientifica (si pensi per esempio agli antichi **Erbari** in uso ai medici, o ai più tardi **Tacuinum sanitatis**), nasce l'utilizzo

A lato: Fig. 1  
Taddeo Gaddi,  
*Presentazione di Maria al Tempio*, studio preparatorio dell'affresco in *Santa Croce*. Pennello, acquerello nero e verde turchino lumeggiato in bianco su carta preparata verde, tratti d'oro tracciati con lo stilo, 36,4x28,3 cm. Parigi, Museo del Louvre, Cabinet des Dessins.



A destra: Fig. 2  
Miniatura dal Codice  
*Tacuinum Sanitatis* (Vindob. Ser. n. 2644), illustrazione sul tema dell'ira e sulle arti botaniche per guarirla, fine del XIV sec. Vienna, Biblioteca Nazionale.





Sopra: **Fig. 3**  
Il disegno, tratto dal *Taccuino* di Villard de Honnecourt, raffigura il metodo per determinare l'altezza di un punto inaccessibile, in questo caso la cima della torre.



Al centro: **Fig. 3**  
**Giovannino de' Grassi,**  
*Cervi*, dal *Taccuino di disegni*, f. 1v. Bergamo, Biblioteca Civica Angelo Mai.



A destra: **Fig. 4**  
**Bottega di Giovanniino de' Grassi,**  
*Nibbio, cardellino e pappagallo*, dal *Taccuino di disegni*, f. 13v. Bergamo, Biblioteca Civica Angelo Mai.

del disegno stesso, anche fuori da questo ambito specifico, quale strumento per **indagare la natura** dal vero e per acquisire conoscenze da riversare poi nell'invenzione poetica dell'opera d'arte. Questo è uno dei risultati più importanti del tardo Medioevo e una delle aperture concettuali all'arte del Rinascimento.

Nel frattempo il disegno si emancipa gradualmente dal modello, per giungere, all'inizio del Quattrocento, alla forma del libero schizzo.

### Il *Taccuino* di Villard de Honnecourt

Fra i libri di disegni medievali, uno dei più celebri è il *Livre de Portraiture* dello scultore e architetto **Villard de Honnecourt**, risalente al 1215-1240. I disegni sono stati raccolti durante i suoi viaggi, come spunti di forme interessanti tratte da architetture (*Cattedrale di Reims*), da sculture (*Chartres*), da miniature e mosaici (*San Marco a Venezia e Monreale*); vi compaiono schemi geometrici di proporzione di edifici, ma anche teste o figure di animali disposti ancora secondo uno schema di raffinata astrazione. Villard si interessa, inoltre, alla tecnologia, disegnando vari congegni meccanici, come una sega idraulica, una grande catapulta, e perfino automi, come un angelo rotante, un'aquila con la testa mobile e un uccello che può bere da una fontana.

### La Lombardia e il *Taccuino* di Giovanniino de' Grassi

Nella vicenda del disegno tardogotico, la Lombardia e l'Emilia giocano un ruolo importante nel processo di emancipazione dagli stilemi rigidi del modello medievale, per giungere a raffigurazioni intrise di umanità e a osservazioni acutissime sulla realtà naturale. Questo mentre si stavano diffondendo codici di impiego igienico e sanitario come i *Tacuina sanitatis*, testo arabo di medicina nel quale ogni specie vegetale o alimento o stagione venivano associati ad un disturbo della salute e

ad una possibile soluzione.

Il vero punto di svolta si verifica però con il *Taccuino di disegni* proveniente dalla bottega di **Giovannino de' Grassi** (Bergamo, Biblioteca Civica). Molti dei disegni del *Taccuino* presentano stretti rapporti con le miniature dei margini dell'*Offiziolo Visconti*, ma si evolve anche un intento di autonomia **osservazione della realtà naturale**, specie nei disegni di animali dei primi fogli, riferibili con sicurezza alla mano del maestro. Il codice ebbe, infatti, una lunga elaborazione e contiene anche disegni della cerchia di Giovanniino e di suoi continuatori, che ne copiarono probabilmente molti modelli andati perduti.

A parte pochi esempi di animali fantastici come l'unicorno, gli animali descritti da Giovanniino con attenzione minuziosa ad ogni dettaglio del pelo e del piumaggio, dell'anatomia e dell'andatura, sono animali reali, anche se esotici, che l'artista poteva osservare nel parco dei castelli di Milano o di Pavia. Appare evidente la preoccupazione di riconoscibilità della specie, in un ritratto del naturale che ancora non comporta il movimento, ma si pone in linea con quanto si era già verificato nell'illustrazione degli *Erbari*: da un lato, quindi, spezzando le convenzioni del modello medievale, dall'altro vincolando gli allievi, che avrebbero copiato questi modelli di Giovanniino, alla fedeltà più assoluta. Le invenzioni dell'artista, infatti, vengono riprese con precisione in diversi codici tardogotici di estrazione lombarda e veneta, in genere impostati con disegni a doppio registro sulla pagina e dimensioni molto più grandi rispetto alla traduzione miniata, per permettere lo studio analitico dei particolari.

La lezione di Giovanniino verrà raccolta da un pittore e miniatore come **Michelino da Besozzo**, che le fonti magnificano come straordinario disegnatore di animali, virtuosismo che sembra legato proprio alla cultura lombarda e che influenzerà la ricerca di un altro grande disegnatore del primo Quattrocento, il **Pisanello**.